



■ CATANZARO Tema centrale l'autonomia. «Il testo è migliorato, basta speculazioni» «Le “vecchie” province? Forse nel 2024»

L'auspicio della sottosegretaria Wanda Ferro, ospite del dibattito promosso dall'Uncem

di MARIA RITA GALATI

CATANZARO - Un dibattito a più voci quanto mai eterogeneo quello animato nel corso dell'iniziativa messa in piedi dall'Unione delle Comunità montane a Catanzaro sul tema “caldo” del progetto Calderoli sull'Autonomia differenziata che ha profilato da tempo uno scontro sul campo tra centrodestra e centrosinistra. A tirare le somme è stata il sottosegretario all'Interno, Wanda Ferro che ha rimarcato: «Abbiamo migliorato il testo e questo ci darà la possibilità di un confronto diretto con chi non la vede come noi, ma basta strumentalizzazioni e speculazioni».

Si parla degli effetti sulle aree interne con il presidente nazionale Uncem Marco Bussone e il presidente regionale Vincenzo Mazzei, ma anche con docente Unical Ettore Jorio, secondo cui «sarebbe auspicabile un approccio non politico ma tecnico, e comunque rifiutare *tout court* l'autonomia differenziata per mero preconcetto sarebbe sbagliato perché significherebbe accettare l'attuale stato di disagio in tanti settori. A tracciare il solco della differenziazione, i massimi vertici dei principali Enti territoriali di Catanzaro. Il sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita conferma la sua «preoccupazione perché la riforma Calderoli non solo aumenta i divari tra regioni offuscando la ricerca dell'uguaglianza ma anche perché incide molto anche sui rapporti tra Regioni e Comuni potenziando il centralismo regionale e sottraendo funzioni e risorse agli enti locali e dei sindaci, che sono i primi a cui si rivolgono i cittadini». Dall'altro



Un momento del dibattito

lato il presidente della Provincia di Catanzaro, Amedeo Mormile, della Lega, secondo cui «nessuno sta fideisticamente dicendo che sarà un percorso virtuoso che porterà a un cambiamento, ma un cambiamento ci vuole. Il vero pericolo è che bloccare una riforma solo per una contrapposizione politica può significare che il Sud sta bene così com'è, ma invece non va bene». Ad intervenire in remoto anche il segretario regionale del Pd, il senatore Nicola Irto, e poi tanti amministratori presenti, come l'ex presidente della Provincia di Catanzaro, Enzo Bruno.

«L'autonomia differenziata - ha sostenuto Ferro - è un progetto che certamente non spaccherà l'Italia, del resto saremo vigili e attenti. E poi il testo è stato riformato rispetto a come era arrivato, con quella volontà di guardare alle risorse umane, strumentali ed economiche che diano al Sud la pos-

sibilità di mettersi alla pari del resto d'Italia. Chi lo avversa è chi lo ha voluto vuoto. Le Regioni avranno un ruolo fondamentale nell'autonomia differenziata, e siamo convinti che con una guida autorevole che conosce bene i meccanismi quale quella del presidente Occhiuto possiamo sicuramente applicarla senza nessuna sperequazione e senza nessuno sconto rispetto a quello che spetta ai cittadini. Ricordo che nel corso di tutti questi anni c'è stata una sperequazione dei fondi, soprattutto in sanità, e forse - ha concluso il sottosegretario all'Interno - è la volta buona che questa norma potrà mettere tutti alla pari». Infine, la Ferro ricorda che il governo è al lavoro per il ritorno delle Province a come si presentavano

prima della legge Delrio, con l'elezione diretta del presidente attraverso il voto dei cittadini. «Nel 2024 il 64 per cento delle Province andrà al rinnovo dei Consigli - spiega - mentre per la restante parte si dovrà trovare una norma transitoria che dovrebbe essere quella che fu applicata quando, a seguito del decreto del ministro Cancellieri, con me presidente in questa Provincia si è transitati in un anno di commissariamento senza Giunta né Consiglio nella gestione ordinaria fino alla, ahimè, famosa riforma Delrio che ha dimostrato inefficacia e inefficienza. Ma soprattutto l'impossibilità per la Provincia di essere l'ente di raccordo tra Comune e Regione, un ente che per tanti anni ha fatto bene e dimostrato tutta la sua capacità amministrativa. Speriamo quindi di tornare al voto diretto già nel 2024», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ LOTTA AL CYBERBULLISMO

Corecom: confronto Calabria-Veneto con Ferro

CATANZARO - La lotta al cyberbullismo e al cybercrime, la creazione di una piattaforma di aggregazione di contenuti audiovisivi e multimediali, incentrati sull'educazione all'utilizzo delle nuove tecnologie e all'uso consapevole dei nuovi linguaggi digitali, denominata “Corecom Academy” e soprattutto l'avvio di un percorso formativo rivolto alle giovani generazioni alle quali fornire solidi strumenti di una gestione “etica” del social. Sono questi i principali argomenti al centro del confronto tra il presidente del Corecom Calabria Fulvio Scarpino e il collega del Comitato del Veneto Marco Mazzoni Nicoletti che, nei giorni scorsi, hanno fatto visita al sottosegretario all'Interno, Wanda Ferro. I presidenti Scarpino e Marco Mazzoni Nicoletti hanno ricordato che con l'Accordo quadro del 21 novembre 2017, l'Agcom ha affidato ai Corecom specifici

che funzioni in materia di tutela e garanzia dell'utenza, con particolare riferimento ai minori.

Nell'ambito di queste nuove funzioni, si punta all'obiettivo di realizzare sul tema della “web education” sinergie istituzionali e condivisione di risorse nella prospettiva di un miglioramento continuo delle politiche di intervento in favore dei giovani. A tal fine, i presidenti Scarpino e Marco Mazzoni Nicoletti hanno illustrato al sottosegretario Ferro le potenzialità del progetto specifico, denominato “Corecom Academy” nell'ambito del quale si prevede la realizzazione di una “infrastruttura digitale” accessibile all'utenza in modalità remota, che aggrega contenuti audiovisivi e multimediali, incentrati sulla promozione di un uso critico e consapevole della sfera dell'informazione e all'educazione civica digitale, sia per giovani sia per adulti.

■ FISCO A livello nazionale segnali incoraggianti dalle attività di recupero Calabria, regione più a rischio evasione

I dati emersi dall'ultimo report elaborato dall'Ufficio studi della Cgia

Nel 2022 l'erario ha incassato, rispetto al 2021, 68,9 miliardi in più di entrate tributarie e contributive, ha recuperato 20,2 miliardi di evasione e ha “bloccato” 9,5 miliardi di frodi. Questo maggior gettito, pertanto, ammonta complessivamente a 98,6 miliardi di euro. Un importo che ha una dimensione leggermente inferiore alla stima dell'evasione fiscale e contributiva presente in Italia che, secondo le stime, ammonterebbe attorno ai 100 miliardi di euro. Lo rileva l'Ufficio Studi della Cgia che, sulla base dei dati presentati nelle settimane scorse dal ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Agenzia delle Entrate, lancia la “domanda-provocazione: abbiamo finalmente cancellato l'evasione?”.

«Certamente no, sebbene abbiamo imboccato la strada giusta per la sua progressiva riduzione. Infatti, una quota preponderante dei 68,9 miliardi incassati in più sono riconducibili al buon andamento

dell'economia verificatasi l'anno scorso che include un importo ascrivibile agli effetti della compliance fiscale. Dunque, possiamo dire che un fondo di verità c'è», sottolinea la Cgia.

Se si tiene conto degli effetti riconducibili alla fatturazione elettronica, allo split payment e all'attività di controllo praticata dal fisco attraverso l'incrocio dei dati presenti nelle

proprie banche dati, rispetto a qualche anno fa gli evasori hanno la vita più dura, afferma la Cgia. Certo, non tutti. Chi è completamente sconosciuto al fisco continua imperturbato a farla franca, così come le organizzazioni criminali.

L'infedeltà fiscale è più diffusa al Sud, riferisce la Cgia. Sebbene gli ultimi dati disponibili dell'Istat siano riferiti al 2020,

anno fortemente condizionato dall'emergenza pandemica, la percentuale dell'economia non osservata sul valore aggiunto regionale registrava le soglie più elevate nel Mezzogiorno. Se in Sicilia si attestava al 16,8 per cento, in Puglia al 17 per cento, in Campania al 17,7 per cento e in Calabria che, con il 18,8 per cento, continua a essere la regione più a rischio evasione d'Italia.

■ CONSIGLIO REGIONALE

Lo Schiavo nuovo capogruppo del Misto

«HO assunto, anche grazie alla fiducia accordata dal consigliere Antonello Talerico, la guida pro tempore del Gruppo misto del Consiglio regionale della Calabria». Lo annuncia Antonio Lo Schiavo, che subentra così ad Amalia Bruni. La scienziata ieri ha comunicato il suo passaggio al Pd. Alle origini della sua decisione, il “disagio” politico della convivenza in un gruppo trasversale (oltre a un disaccordo, secondo i rumors, proprio sull'avvicinamento nel ruolo di capogruppo). Lo Schiavo riserva a Bruni solo una frecciata. Il gruppo misto, dice, «per sua definizione comprende al suo interno espressioni e sensibilità differenti. Come dovrebbe risultare un gruppo “misto” se non “eterogeneo”? La presa d'atto della mutata composizione del gruppo consiliare, che dall'inizio della legislatura è stato composto da un solo consigliere, ha suggerito l'applicazione di un principio di equa rappresentanza delle diverse sensibilità politiche in esso contenute - dice Lo Schiavo - Le “metodologie” che saranno utilizzate saranno quelle di una trasparente e legittima rappresentanza, secondo le regole statutarie, non di singole individualità, ma di tutte le componenti che fanno o faranno parte del gruppo consiliare. Continuerò anche da questa postazione ad esercitare il mio mandato di consigliere regionale con spirito propositivo, in piena libertà».

BREVI

REGIONE

Consulenze, record di spesa in Calabria

LA Calabria è la Regione italiana che, in valore assoluto, detiene il record della spesa per gli incarichi libero-professionali di studi, ricerca e consulenza: 2.384.435,49 euro nel 2021. È quanto emerge dalla speciale classifica elaborata per l'Adnkronos dalla Fondazione Gazzetta Amministrativa della Repubblica italiana.

PARTITI

Udc, Vincenzo Spezioli responsabile regionale

VINCENZO Spezioli è il nuovo responsabile regionale dell'Udc: «Al segretario Cesa ho già comunicato le prime proposte di nomina nei territori che erano sguarniti o come Catanzaro, in cui il segretario provinciale nulla ha prodotto di politicamente rilevante, e ho già concordato un incontro per procedere con i nuovi assetti».